

A GERACE IL RADUNO REGIONALE DEI VALDESI NEL NOME DI SAN SISTO

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

QUOTIDIANO

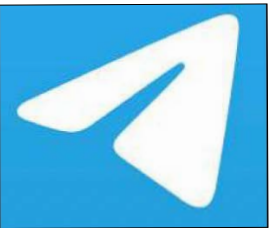
ANNO X • N. 81 • LUNEDÌ 23 MARZO 2026 calabria.live.news@gmail.com

ANDARE A VOTARE È UN ATTO LIBERTÀ



L'EURODEPUTATA GIUSI PRINCI: «OGNI VOTO È UN DIRITTO ESERCITATO. E LA PARTECIPAZIONE È LA FORMA PIÙ GRANDE DI LIBERTÀ CHE ABBIAMO»

SIAMO SU TELEGRAM
OGNI SERA ALLE 21 LA NUOVA EDIZIONE
QUOTIDIANA DI CALABRIA.LIVE
UNISCITI DA QUI AL QUOTIDIANO UNISCITI DA QUI AL DOMENICALE



DOMENICA ORE 23: 45,59% - I VOTANTI PER L'APPROVAZIONE (O BOCCIATURA) DELLA LEGGE COSTITUZIONALE

REFERENDUM, L'AFFLUENZA DETERMINERÀ IL RISULTATO

di **SANTO STRATI**

IL NOSTRO ESCLUSIVO DOMENICALE



IL GIOVANISSIMO PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA
SALVATORE CIRILLO
di SANTO STRATI



**QUANDO LA SANITÀ
FUNZIONA IN CALABRIA**

CONFARTIGIANATO

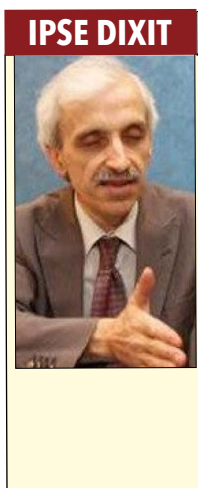


**SERVONO ALTRE MISURE
PER L'AUTOTRASPORTO**



**DOMANI ALL'UNICAL
ENCOMIO A COTTARELLI**

IPSE DIXIT **FRANCO CORBELLI** Leader del Movimento Diritti Civili



La legge per l'istituzione del Garante della Salute, che ho pensato, scritto articolo per articolo e fatta approvare dopo 14 anni di lotte ininterrotte, con la nomina della professoressa Anna Maria Stanganelli non prevedeva alcuna ineleggibilità dopo il primo mandato, né in caso di fine anticipata della legislatura, ma era anco prevista la possibilità di una seconda (ultima e non più rinnovabile) rielezione per la stessa persona. Non so se il Consiglio regionale abbia poi apportato qualche modifica alla proposta originaria in caso di secondo mandato. Resta il fatto che ritengo assolutamente giusto, secondo quello che era lo spirito della mia legge, che venga consentito alla Garante uscente di poter concorrere a nuova elezione. Il Garante della Salute dev'essere visto e considerato non come una delle tante poltrone da occupare, ma come una vera missione da svolgere, al servizio dei cittadini. Il mio giudizio sulla Garante uscente è positivo: escluderla adesso dall'elenco degli idonei la ritengo una grande ingiustizia e chiedo venga subito cancellata».

PIS Pronto Intervento Sociale

Il Servizio è rivolto a minori, adulti, anziani residenti o domiciliati o aventi stabile dimora nel territorio dei Comuni dell'Ambito Territoriale n. 1

IN PARTICOLARE, IL SERVIZIO È DESTINATO A:

- Minori, italiani o stranieri, anche non accompagnati che versano in stato di abbandono e/o sono vittime di maltrattamento, violenza o sfruttamento
- Donne, con o senza figli, che subiscono violenza o maltrattamenti e necessitano di allontanamento dall'ambiente familiare
- Personale adulte vittime di sfruttamento, obbligate o indotte in economie illegali
- Senza dimora e/o persone adulte e/o anziane con problemi di grave disagio sociale e che versano in condizioni di povertà estrema

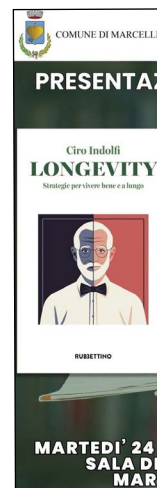
**OGGI A COSENZA
LA PRESENTAZIONE**

H 24

COMUNE DI MARCELLINARA

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

Ciro Indolfi
LONGEVITY
Strategie per vivere bene e a lungo



INTRODUCE IL SINDACO VITTORIO SCERBO
MODERA MARILENA SCERBO INSEGNANTE
DIALOGO CON L'AUTORE PROF. CIRO INDOLFI

Nell'occasione sarà presentato il nuovo progetto di screening rivolto alla popolazione di Marcellinara, svolto in collaborazione con l'Avis comunale. Interviene Giovanni Torcasio (Segretario Avis Provinciale).

MARTEDÌ 24 MARZO - ORE 18.00
SALA DELLA CULTURA MARCELLINARA

ALLE 15 DI OGGI SI CHIUDONO LE URNE, SUBITO DOPO IL VIA AGLI SCRUTINI

Mai come questa volta gli osservatori politici, gli analisti e gli strateghi del voto si sono trovati in grande imbarazzo nell'azzardare l'esito referendario. La politicizzazione (voluta dalla sinistra) del voto referendario come il NO equivalente alla "boccatura" del Governo Meloni e non della sua proposta di riforma costituzionale ha sicuramente sparigliato le previsioni sui risultati.

E, soprattutto, ha messo in evidenza, senza il minimo dubbio, che sarà l'affluenza a determinare il successo del SÌ o del NO. Ovvero, facile immaginare che una bassa affluenza favorirà il centrosinistra e i fautori del NO, mentre il superamento psicologico del 50% dei votanti dovrebbe avvantaggiare il SÌ.

La spiegazione è abbastanza ovvia: la sinistra ha schierato i suoi elettori precettandoli come fosse una guerra di religione contro la Meloni e il suo Governo: l'elettore di sinistra è abituato ad accettare i "consigli" della sua coalizione (io direi gli ordini di partito) e votare non secondo coscienza, ma seguendo direttive rigide e non discutibili. L'elettore del centrodestra è più irrequieto e "farfallone" e non sempre accetta di ricevere "ordini di scuderia", al contrario, se non gli garbano le indicazioni del proprio partito, sceglie con molta *nonchalance* di disertare le urne, lasciando intendere che voterà come "suggerito" dalla sua coalizione.

In altre parole, in questa occasione, chi non va a votare è in gran parte orientato a destra, chi non diserta le urne



REFERENDUM La vera incognita è l'affluenza Sarà questa a determinare il risultato definitivo

SANTO STRATI

è di sinistra. Può sembrare un'analisi molto da sociologia da marciapiedi, ma se ci pensate bene, le motivazioni (inesistenti) del NO si poggiano quasi esclusivamente sull'illusoria (ma mica tanto) vittoria che politicamente "boccerebbe" la destra di Governo.

E qui sarebbe opportuno notare che la premier Meloni ha atteso di scendere in campo solo l'ultima settimana per metterci la faccia, pur avendo dichiarato da subito che qualunque risultato non avrebbe prodotto alcun danno al suo Esecutivo, né men che meno provocato le

sue dimissioni. Mi permetto di far notare che questa strategia (sbagliata) della non visibilità ha favorito la Schlein, Conte e AVS lasciando il campo libero al festival delle baggianate, nella granitica certezza che gran parte degli italiani non avesse capito molto delle finalità referendarie.

L'errore del centrodestra è stato aver lasciato spazio e non aver avviato una campagna di comunicazione adeguata, mettendo subito in chiaro, che non si trattava un plebiscito a favore o contro il Governo, bensì di esercitare per i cittadini il diritto costituzionale di dare il via a una legge di revisione o bocciarla.

Il dato dell'affluenza delle ore 23 è stato del 45,59% (nel 2016 al referendum voluto da Renzi l'affluenza raggiunse il 65,48%): è un dato da prendere con ottimismo soprattutto perché confermerebbe un risveglio di coscienza "politica" negli elettori che, da tempo, hanno scelto di disertare le urne.

La legge di riforma proposta dalla Meloni (ricordiamolo, senza accogliere richieste di modifica da parte del Parlamento, né dalla maggioranza né dall'opposizione) è semplicemente un piccolo passo verso un ormai non più rinviabile processo di rinnovamento dell'ordinamento giudiziario. La novità riguarda solo la separazione delle carriere tra pubblici ministeri (la pubblica accusa) e magistrati giudicanti e lo sdoppiamento del Consiglio Superiore della Magistratura, con l'istituzione di una

segue dalla pagina precedente

• STRATI

Corte disciplinare per valutare e giudicare eventuali irregolarità o reati penali commessi da magistrati.

Di tutto il resto, quello che la propaganda politica ha spacciato per “danni collaterali”, per la verità non c’è traccia nel quesito referendario che, lapidariamente, chiede di approvare o respingere la legge votata approvata in Parlamento e pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 30 ottobre 2025.

In buona sostanza, votare SÌ significa approvare la legge costituzionale e consentirne la piena entrata in vigore. La riforma inizierà a produrre effetti sull’assetto della magistratura secondo quanto previsto dal testo ma per diventare esecutiva avrà bisogno delle successive leggi di attuazione che dovranno essere predisposte dal Parlamento.

Votare NO, viceversa, comporta il rigetto della riforma: la legge non diventerà operativa e rimarrà in vigore l’assetto costituzionale attuale.

Non si trascuri il fatto che il referendum non permette di scomporre la riforma in singoli punti. L’elettore si deve esprimere sull’intera architettura normativa, dalle norme sull’ordinamento giudiziario a quelle che istituiscono la Corte disciplinare. E allora bisogna dire che c’è stata scarsa e lacunosa informazione sulla vera valenza del referendum a proposito di una legge che non costituisce una riforma globale del sistema giudiziario italiano, ma traccia un primo percorso per una revisione totale del modo di amministrare la giustizia in Italia. La vittoria del SÌ non è una promozione del Governo in carica, ma costituirebbe un preciso segnale a quei magistrati che disinvoltamente mandano in galera innocenti pur in assenza di prove concrete e inoppugnabili o, alla stessa maniera, scarcerano pericolosi pregiudicati, basandosi su fumose valutazioni che nessuno – fino a oggi – è mai riuscito a confutare.

Non è una battaglia contro uno sparuto gruppo di magistrati “irresponsabili”, ma è una riforma di civiltà giuridica. ●

LA RIFLESSIONE / FRANCO CIMINO

Votare è la cosa più bella che possa capitare a un cittadino

Tra poco andrò a votare. Lo faccio come sempre da quando ne ho diritto con gioia e responsabilità. Non sono mai mancato ad una sola consultazione elettorale. La cosa più bella che possa capitare ad un cittadino è proprio quella di poter votare. E più che un diritto-dovere che si riceve con la cittadinanza in una società democratica. E più che il dono che la democrazia fa a se stessa e a te. Votare è molto di più. È gioia pura. È respiro dell’anima. Di più, è l’anima che si libera. Raggiunge il pensiero e lo ravviva di coscienza nuova. Ogni volta una coscienza nuova. È gioia pura di poter vedere questa coscienza liberarsi, come nell’aria il volo degli uccelli, per entrare con le tue stesse mani in una scatola di legno. E diventare atto della decisione tua con quella degli altri. Decisione tua per il bene tuo e degli altri. Decisione dell’oggi che vale per il domani. Il domani, che dall’urna già non ti appartiene, perché è di chi il domani lo vivrà. E potrà viverlo bene se tu sarai stato libero Cittadino, che con responsabilità e coscienza, ha esercitato il suo diritto-dovere attraverso il voto.

Per me votare resta una gioia, anche se la Politica, ha perso via via nel tempo la sua consonante maiuscola ed è stata fatta diventare da quanti l’hanno asservita ai mediocri interessi personali e di parte, una piccola cosa, che a malapena si riesce a scrivere con la p minuscola. Una cosa quasi inanimata, se non dalle risse e dalle volgarità della maggior parte di chi la occupa, proprio utilizzando a fini personali il voto dei cittadini. Una politica sempre più svuotata di ideali e di idee. E sempre più priva di progetti per la costruzione del bene comune e la difesa dei beni comuni.

Una politica misera misera, che da quanti l’hanno occupata quasi “manu militari”, vuole proprio che i cittadini di disertino sempre più le urne. E secon-



do quella vecchia simpatica filosofica battuta di un vecchio personaggio della televisione di Renzo Arbore, mi pare si chiamasse Catalano. Egli diceva “meno siamo meglio stiamo”.

Nonostante questo, io continuerò a votare con gioia e con quello spirito iniziale, che mi ha portato a quel giuramento che ho fatto sul dolore dei miei coetanei di allora a cui le dittature dei loro paesi avevano impedito proprio l’esercizio del voto.

Perché le dittature, in qualsiasi modo oggi la modernità le manifesti, si affermano sempre quando si riesce ad allontanare i cittadini, in particolare i giovani, dalle urne. Anche oggi farò come ho sempre fatto sin dal primo voto, seguendo un rituale, che per quanto possa apparire vecchio e arretrato, rappresenta la mia forma estetica di dire la mia gioia e la mia gratitudine per questo diritto-dovere, che mi tengo stretto.

Ecco cosa farò ancora: indosserò un abito elegante, ci metterò sotto una bella camicia una bella, cravatta, il mio solito fazzoletto al taschino della giacca. Mi sistemo al meglio della mia persona. Curando la pettinatura dei miei radi capelli e mi recherò al seggio. Saluterò con grande rispetto presidenti scrutatori e rappresentanti di lista e con l’immanicabile emozione andrò in cabina. E come al solito mi tratterò il tempo necessario per votare, pur sapendo sempre la scelta che farò.

La mia emozione è talmente tanta che temo di sbagliare. E allora, guardo e riguardo la scheda e vi porto la matita in maniera che non la possa macchiare, annullandola. Sì, mi emozionano sempre come un bambino. Votare è bello! E la gioia di farlo la trattengo anche in quei minuti aggiuntivi della cabina.

Buon voto a tutti. E vestitevi come vi pare. A farvi belli sarà la giornata, che vivrete già lungo il percorso verso la sede del seggio. ●

IL PRESIDENTE PROVINCIA CS FARAGALLI: «SEGNALE IMPORTANTE»

Da Assemblea dei Sindaci parere favorevole a Bilancio di Previsione

È un parere favorevole quello espresso dall'Assemblea dei Sindaci al Bilancio di Previsione 2026-2028 della Provincia di Cosenza, già adottato in prima votazione dal Consiglio Provinciale nella seduta di ieri, mercoledì 18 marzo. Hanno preso parte ai lavori 87 Sindaci, in rappresentanza di una popolazione complessiva di 412.888 abitanti, pari al 61,21%. Di questi, 38 erano presenti in aula e 48 collegati da remoto. Il voto ha registrato un'ampia convergenza: 85 Sindaci hanno espresso parere favorevole (97,70%), mentre si sono registrate due astensioni (Rende e Cosenza) e nessun voto contrario.

In apertura dei lavori, il Presidente Biagio Faragalli ha rivolto un saluto ai presenti, sottolineando le importanti sfide che attendono l'Ente, dal PNRR al Piano di riequilibrio finanziario, passando all'attuale approvazione del bilancio di previsione.

Il Presidente ha evidenziato l'avvio di un percorso condiviso con i territori, già intrapreso in Consiglio Provinciale e oggi rafforzato dal confronto con i Sindaci: «Siamo all'inizio di un percorso che deve essere necessariamente condiviso e partecipato. La Provincia, da sempre punto di riferimento per le comunità, deve andare avanti partendo dal valore dei dipendenti e dal senso di responsabilità degli amministratori. Vogliamo costruire un Ente al servizio dei territori, attraverso l'istituzione di macroaree omogenee e l'attivazione di tavoli tecnici permanenti per affrontare insieme criticità e opportunità» - ha dichiarato. L'Assemblea è stata ampiamente partecipata, con nu-

merosi interventi da parte dei Sindaci e dei loro delegati, oltre ai Consiglieri Provinciali presenti. Dai contributi emersi è stata evidenziata una diffusa apertura di cre-

gliere Giuseppe Ciacco, che ha dichiarato: «Il dialogo tra le diverse componenti politiche rappresenta un elemento fondamentale per affrontare le criticità esistenti. Pur nel-

gata al contributo alla finanza pubblica, che incide sull'erogazione dei servizi essenziali. Il Rendiconto 2024 ha evidenziato una quota disponibile negativa del risultato



dito nei confronti del nuovo corso amministrativo, accogliendo positivamente l'invito del Presidente a un confronto unitario e costruttivo. In particolare, il Sindaco di Rende, On. Sandro Principe, ha motivato la propria astensione come «un segnale politico di fiducia e di speranza nel nuovo corso amministrativo», esortando il Presidente a coinvolgere tutti i dodici consiglieri provinciali, in rappresentanza dell'intero territorio, superando ogni logica di schieramento politico e favorendo una reale condivisione delle scelte strategiche. Il Consigliere Graziano Di Natale ha sottolineato: «Accogliamo con favore l'appello alla collaborazione istituzionale lanciato dal Presidente. Le sfide che attendono la Provincia, dalla viabilità all'edilizia scolastica, sono complesse e richiedono il contributo di tutte le forze politiche, nell'interesse esclusivo delle nostre comunità».

Sulla stessa linea il Consi-

le differenze, è necessario lavorare insieme con senso di responsabilità per garantire risposte efficaci ai territori». In chiusura, il Presidente Faragalli ha ribadito l'impegno dell'Amministrazione: «L'ampia convergenza registrata oggi rappresenta un segnale importante di responsabilità istituzionale. Ora dobbiamo trasformare questo consenso in azioni concrete, lavorando insieme per risanare l'Ente e rilanciare il ruolo della Provincia. Solo attraverso unità, ascolto e collaborazione potremo dare risposte efficaci ai nostri territori e costruire un futuro più solido per le nostre comunità».

Dal punto di vista tecnico, il Settore Bilancio e Programmazione, acquisiti i contributi dei dirigenti, ha verificato la veridicità delle previsioni di entrata e la compatibilità delle previsioni di spesa, nel rispetto del quadro normativo vigente. Permane tuttavia una significativa criticità le-

di amministrazione pari a € -82.686.980,95. L'Ente ha pertanto avviato la procedura di riequilibrio finanziario pluriennale. Il Dirigente delegato al Bilancio dott. Antonio Maletta ha comunque sottolineato che il disavanzo tecnico presunto al 31/12/2025 risulta inferiore rispetto a quello programmato, evidenziando un andamento coerente e migliorativo rispetto al cronoprogramma approvato.

Le risultanze del Bilancio di previsione 2026-2028 sono le seguenti: Entrate e Spese 2026: € 999.613.226,96. Entrate e Spese 2027: € 1.069.368.994,41. Entrate e Spese 2028: € 1.075.282.502,41

Gli equilibri di bilancio risultano garantiti per ciascun esercizio.

L'esito della seduta conferma la volontà condivisa di avviare una nuova fase di collaborazione istituzionale, orientata al risanamento finanziario e al rilancio delle funzioni strategiche della Provincia. ●

CARO GASOLIO, AUTOTRASPORTO IN AFFANNO: CONFARTIGIANATO

Bene riduzione accise e credito d'imposta ma servono misure più durature

Confartigianato Calabria, attraverso Confartigianato Trasporti, torna a richiamare l'attenzione sulla situazione del comparto alla luce del decreto approvato dal Consiglio dei Ministri per contrastare gli effetti delle tensioni geopolitiche sui prezzi dei carburanti.

Il caro carburanti, infatti, continua a mettere in seria difficoltà il mondo dell'autotrasporto. Un'emergenza che coinvolge anche la Calabria, dove molte imprese stanno affrontando una fase di forte sofferenza a causa dell'aumento dei costi del gasolio.

Il provvedimento recepisce diverse indicazioni avanzate dalla categoria e prevede una riduzione temporanea delle accise per 20 giorni, con un taglio di 25 centesimi al litro su benzina e gasolio e di 12

centesimi sul GPL. Accanto a questo, vengono rafforzate le misure di controllo contro possibili fenomeni speculativi lungo la filiera, con il rafforzamento del monitoraggio da parte del Garante per i prezzi e l'attivazione di verifiche sulle anomalie.

Inserita nel decreto anche la richiesta di un credito d'imposta destinato al settore dell'autotrasporto, con uno stanziamento fino a 100 milioni di euro per compensare, almeno in parte, l'incremento dei costi sostenuti dalle imprese nei mesi più critici.

Un pacchetto di misure che Confartigianato giudica positivamente perché rappresenta un primo segnale concreto di attenzione verso il comparto e recepisce alcune delle richieste avanzate nel corso del confronto con il Viceministro

delle Infrastrutture e dei Trasporti Edoardo Rixi.

Tuttavia, la situazione resta estremamente critica. Il prezzo del carburante continua a mantenersi su livelli elevati, spesso oltre i 2 euro al litro, mettendo sotto pressione soprattutto le piccole e medie imprese che non riescono a trasferire i maggiori costi sui committenti.

“Il decreto va nella direzione giusta – evidenzia Confartigianato Calabria – ma non è sufficiente. La riduzione delle accise limitata a soli 20 giorni rischia di avere un effetto troppo breve rispetto a una crisi iniziata da alcune settimane e di cui purtroppo ancora non si conosce la durata, che continua a incidere pesantemente sui bilanci delle aziende”.

Anche sul fronte dell'energia

e del gas si sono registrati nel mese di marzo importanti aumenti come sul fronte delle materie prime.

Per questo Confartigianato ribadisce la necessità di interventi più strutturali e duraturi. Servono risposte rapide ma soprattutto stabili nel tempo, per evitare che l'attuale situazione di affanno si trasformi in una crisi più profonda”.

Confartigianato Calabria conferma quindi l'impegno attraverso la propria confederazione a proseguire il confronto con il Governo affinché le misure adottate possano essere rafforzate e rese più efficaci, nella consapevolezza che la tenuta del comparto è fondamentale per garantire la continuità del sistema produttivo e dei servizi. ●

ENCOMIO SPECIALE ALLA CARRIERA PER IL FAMOSO ECONOMISTA

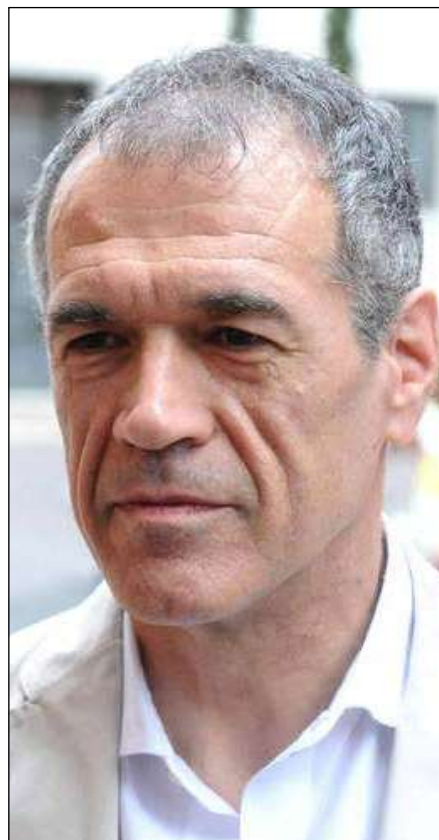
Carlo Cottarelli domani, martedì 24 marzo, all'Unical, per un incontro promosso dal Rotary Club Rende. L'appuntamento è alle 17.30 presso l'Aula Magna del Centro Congressi B. Andreatta dell'Università della Calabria.

Al centro dell'iniziativa la cerimonia di conferimento dell'“Encomio Speciale alla Carriera” al professor Carlo Cottarelli, tra i più autorevoli economisti italiani a livello internazionale.

Un riconoscimento che intende valorizzare un percorso professionale di primo piano, sviluppatosi tra istituzioni nazionali e organismi globali. Cottarelli ha operato presso il Servizio Studi della Banca d'Italia e ha ricoperto inca-

ricchi apicali nel Fondo Monetario Internazionale, dove è stato Direttore Esecutivo e Direttore del Dipartimento Affari Fiscali. In Italia è stato inoltre Commissario straordinario per la revisione della spesa pubblica, contribuendo al dibattito sulle politiche di bilancio e sostenibilità del debito. Attualmente insegna presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore ed è autore di numerosi volumi dedicati all'analisi economica. Dopo la cerimonia, il professore terrà una Lectio Magistralis dal titolo “L'economia italiana nell'ultimo quarto di secolo e le prospettive future”, offren-

Cottarelli domani all'Unical



do una lettura critica delle trasformazioni economiche del Paese e delle sfide che attendono il sistema produttivo. A moderare l'incontro sarà il professor Francesco Aiello, ordinario di Politica Economica e Direttore del Dipartimento di Economia, Statistica e Finanza dell'ateneo calabrese. L'evento si propone come un momento di confronto e approfondimento su temi centrali per il futuro economico nazionale, confermando il ruolo del Rotary come promotore di iniziative di valore per il territorio. L'ingresso è libero. ●

UNA VETRINA PRESTIGIOSA PER LA CITTÀ DELLO STRETTO

Il Vinitaly arriva a Reggio

La prestigiosa vetrina vinicola mondiale sbarca sullo Stretto per offrire due giornate di degustazioni, incontri e cultura del vino sul Lungomare i prossimi 1° e 2 agosto

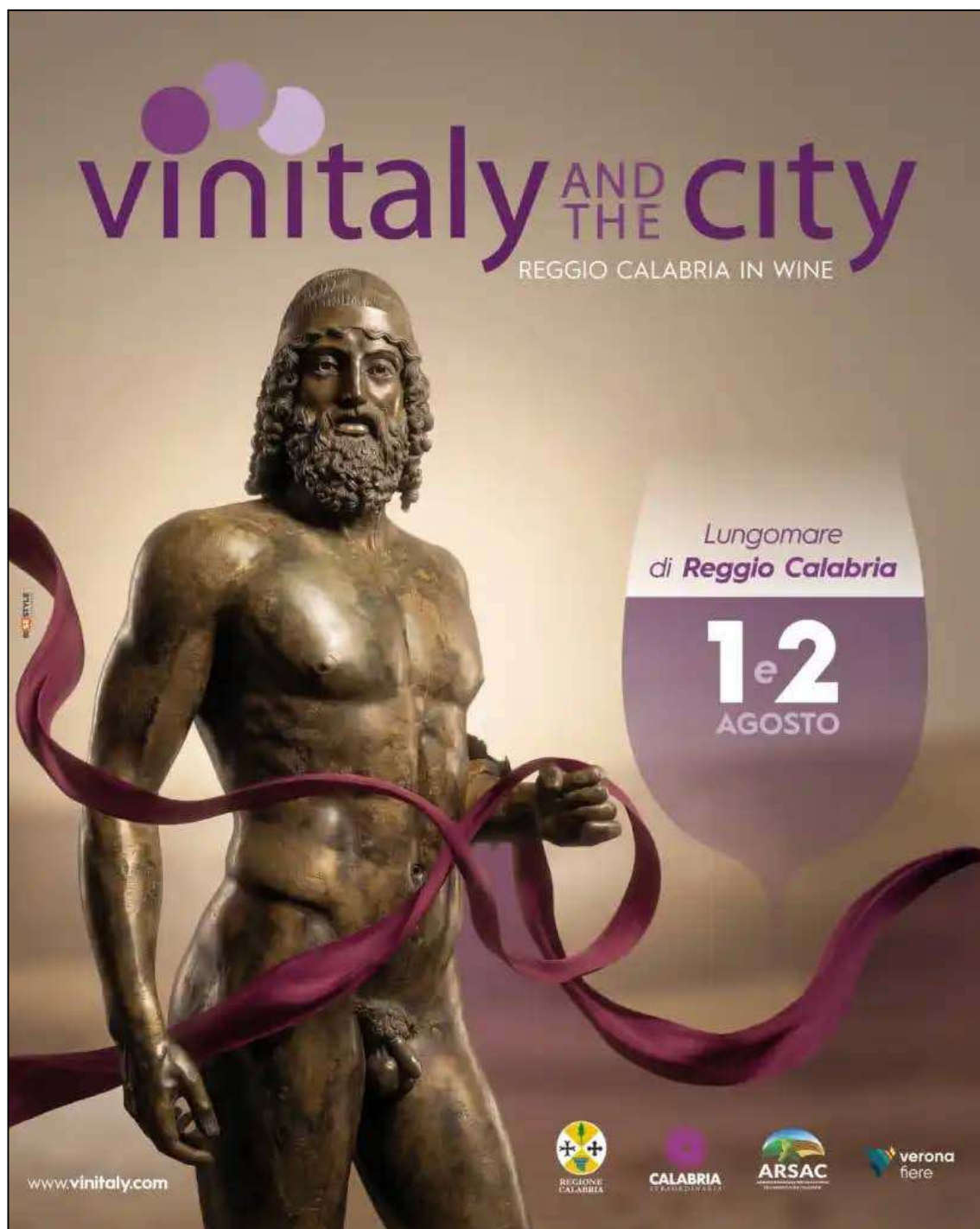
MARIO MURDOLO

Reggio Calabria in Wine è la versione “Fuori Salone” di Vinitaly che arriva sullo Stretto, Reggio Calabria. Due giornate di degustazioni, incontri e cultura del vino sul lungomare Falcomatà di Reggio Calabria l'1 e il 2 agosto. L'iniziativa è stata presentata come progetto della Regione Calabria con Verona Fiere su spinta dell'onorevole Francesco Cannizzaro, e dell'assessore regionale all'agricoltura Gianluca Gallo. Durante la due giorni ci saranno confronti con vini calabresi e di altre regioni del Sud e incontri e testimonianze dei vari produttori, nonché degustazioni da parte di famosi sommelier e piacevole intrattenimento serale per gli ospiti per ammirare il suggestivo tramonto sullo stretto e perché no, una immancabile passeggiata lungo il chilometro più bello d'Italia. L'appuntamento di Reggio segue la terza edizione di Vinitaly and City - Calabria in Wine - nel parco archeologico di Sibari – Cassano dello Jonio in programma dal 17 al 19 luglio e riprende il format già sperimentato a Sibari dal 18 al 20 luglio 2025 con la presenza di ben 80 cantine calabresi. Sicuramente il vino Doc di Bivongi, in questo contesto assumerà la veste di ospite d'onore, essendo l'unico Doc della provincia di Reggio Calabria. Il prezioso nettare della Vallata dello Stilaro non è nuovo a questo

tipo di eventi. Infatti sotto la duplice spinta pubblicitaria e promozionale della Cantina sociale Enopolis e del Consorzio Vini Doc Bivongi, è presente in quasi tutti i supermercati e ristoranti calabresi, ed anche fuori regione. Da ricordare la promozione e vendita del Doc Bivongi, all'interno dello stand della provincia di Reggio Calabria nel tempio della gastronomia mondiale del Salone del gusto di Torino e, per ben due volte, nel periodo natalizio sotto i portici di Via Po, sempre a Torino. Il Consorzio vino doc Bivongi, presieduto dalla dinamica e instancabile Adele Anna Lavorata, che si interessa della tutela e della valorizzazione del prezioso prodotto, Camini, Caulonia, Monasterace, Pazzano, Placanica, Riace Stignano, Stilo, Guardavalle cura in particolar modo l'aspetto eno-gastronomico turistico biologico e ha al suo attivo la partecipazione a numerose fiere nazionali e internazionali. Sicuramente il Doc di Bivongi, potrà presentarsi a testa alta a questa importan-

te kermesse reggina, sia perché la vitivinicoltura qui ha tradizioni millenarie, fin dalla Magna Grecia, e sia perché una oculata e competente gestione ha saputo dato il suo giusto merito nel mondo del vino. Il presidente della Cantina Sociale Enopolis e la presidente del Consorzio Vino Doc Bivongi hanno accolto con entusiasmo e gioia l'annuncio di questa lodevole e giusta iniziativa. Giocano in casa, e giustamente vogliono presentarsi preparati a questo irrinunciabile evento. Va detto che i due sodalizi agiscono in perfetta e ammirevole simbiosi, avendo entrambi il comune scopo e obiettivo di rendere sempre più nota la bontà del prodotto e di conseguenza facilitarne la commercializzazione.

Un plauso va riservato all'onorevole Cannizzaro e all'assessore regionale all'agricoltura Gianluca Gallo per la loro geniale e lungimirante idea-progetto che, realizzati in piena estate, rappresenteranno per la città di Reggio, la presenza di molti produttori e commercianti, turisti e visitatori che, così, avranno il piacere e l'opportunità di “vivere” il suggestivo e sontuoso Lungomare Falcomatà, l'importante Museo con i bronzi di Riace, e altre eccellenze monumentali e storiche, e perché no, tra un bicchiere di vino e l'altro. Approfitto di questa occasione per chiedere all'assessore all'agricoltura Gallo se non pensa di ripristinare la tradizionale e rinomata Fiera agrumicola degli anni '60. ●



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE SALCIRILLO

«Vinitaly a Reggio segnale forte per turismo ed eccellenze»

Portare il Vinitaly a Reggio Calabria è un qualcosa di straordinario, per promuovere le eccellenze vitivinicole della Calabria e di tutto il Sud, per mettere in mostra il nostro territorio ed esportare l'immagine migliore della nostra regione. Parliamo dell'estensione del celebre Vinitaly di Verona, uno degli eventi più importanti del panorama vitivinicolo internazionale. Ospitare in Calabria, a Reggio, in piena stagione estiva, una manifestazione di questo livello significa offrire alla città, all'area urbana ed all'intera regione una vetrina di assoluto prestigio, capace di unire degustazioni, incontri ed eventi nella promozione della cultura del vino, delle eccellenze produttive e dei luoghi iconici del nostro territorio Vinitaly and the City rappresenta un viaggio eccezionale attraverso territori e prodotti d'eccellenza, una possibilità ulteriore per raccontare e valorizzare la nostra terra anche in chiave turistica, culturale ed economica, mostrando la capacità della Calabria di accogliere grandi eventi e di proporsi con autorevolezza nei contesti nazionali. Ringrazio l'onorevole Francesco Cannizzaro, per l'intuizione politica e istituzionale che ha reso possibile questo importante risultato, il presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto e l'assessore Gianluca Gallo, per l'attenzione e l'impegno con cui hanno accompagnato questa idea vincente. Portare a Reggio Calabria un evento di tale portata significa rafforzare ulteriormente l'attrattività della città



IL PRESIDENTE SALVATORE CIRILLO CON L'ASSESSORE GIANLUCA GALLO E IL DEPUTATO FRANCESCO CANNIZZARO

che, anche grazie ai nuovi collegamenti aerei internazionali, proprio lo scorso agosto ha fatto registrare un significativo aumento delle presenze turistiche. Significa, inoltre, promuovere il patrimonio vitivinicolo calabrese e offrire una vetrina importante alle eccellenze del Mezzogiorno, con una partecipazione che coinvolgerà anche produttori provenienti dalla vicina Sicilia. Il Consiglio regionale della Calabria farà fino in fondo la propria parte, sostenendo con convinzione iniziative come questa, che contribuiscono a costruire sviluppo, a promuovere l'immagine migliore della nostra regione e a restituire alla Calabria il ruolo che merita nei grandi circuiti nazionali. ●

(Presidente Consiglio regionale)

Per i consiglieri di Forza Italia al Comune di Reggio Calabria, Federico Milia, Antonino Maiolino, Roberto Vizzari, Antonino Zimbalatti e Saverio Anghelone, «l'arrivo del Vinitaly nel 'chilometro più bello d'Italia' è frutto di una visione politica chiara di Forza Italia e dell'impegno costante sul territorio». «Il Vinitaly rappresenta un evento di eccellenza – hanno aggiunto – grazie al quale l'Assessore regionale all'agricoltura, Gianluca Gallo, ha già avuto modo di dimostrare quanto riesca a trasformare il comparto vitivinicolo in un volano di sviluppo economico e di marketing territoriale, in un percorso che oggi vede proprio Reggio Calabria come tappa naturale di questo progetto ambizioso».

«Sotto la guida del Presidente Occhiuto, grazie alla sua capacità di proiettare un'immagine moderna, dinamica e attrattiva della nostra terra, la Calabria ha cambiato marcia: questo permette oggi alla città di ospitare manifestazioni che fino a pochi anni fa sembravano irraggiungibili, prova ne è il successo straordinario delle due edizioni del Vinitaly, tenutesi a Sibari, che hanno fatto da apripista dimostrando come la nostra regione sia pronta per ospitare eventi di portata mondiale», hanno proseguito, sottolineando come «la politica di Forza Italia risponde con i fatti. Risponde rimettendo al centro la città e la Calabria, convinti che la promozione del territorio e dei nostri prodotti d'eccellenza sia la chiave per il rilancio economico e occupazionale».

Ringraziamenti, poi, sono stati fatti a Cannizzaro, «il cui instancabile lavoro di raccordo con i vertici nazionali continua a produrre risultati tangibili per la nostra città». ●

LA TESTIMONIANZA DA UNA STORIA VERA

La sanità in Calabria?

Funziona bene, almeno nel mio caso

LUIGI STANIZZÌ

Ma chi dice che la sanità non funziona in Calabria? Falso. Per quanto mi riguarda! Storia vera. Forte giramento di testa, cado in casa. Soccorso immediato di figlio e moglie, nessun miglioramento... Prima di padre Pio e/o Natuzza c'è un numero magico: 118. Disteso sul pavimento, mondo finito o, meglio, indefinito. Passa tempo, non so quanto, credo poco rispetto alla richiesta di intervento. Arrivano voci estranee ma famigliari, in casa. Specialisti. Che ha? Come stai? Mi tirano su il naso, mi stringono il capezzolo... Reagisco! Capiscono subito, niente di grave. E scaricano subito la tensione di operatori sanitari, 118, navigati, prima di tutto uomini e donne di alta professionalità e umanità: non sta morendo. E già questo li solleva. Cercano di interloquire, ma per sicurezza attivano il protocollo: pressione sanguigna, temperatura, flebo, non so cos'altro ma tutto e anche il resto sempre con alta professionalità e, non secondario, con alta umanità. La vena si trova? Batti sulla mano o sul braccio. E poi le battute tranquillizzanti: "Vuoi le coccole? Hai fatto festa? Collabora? Apre gli occhi? No, li tiene chiusi". Quattro mosse e da terra, loro, gli invisibili, i criticati umiliati operatori della sanità calabrese mi mettono su un qualcosa - forse un telo - e poi sulla barella, credo. Mi portano giù, dondolando. Ingresso in ambulanza, credo. Non parte subito. Accertamenti in loco e, poi, il viaggio rincuorante, con battute rassicuranti fatte apparentemente tra di loro



ma mirate al paziente... se mai riesca a percepirle. Viaggio nella notte o forse all'alba sulle strade amene, sui dolci tappetini asfaltati del capoluogo di Calabria. E dopo tanti sussulti e scuotimenti meccanici sull'ambulanza, che supera tutte le classiche buche, caratteristica delle strade di Catanzaro, finalmente l'approdo al mitico ospedale Pugliese. Sono salvo! All'ospedale Pugliese! Il più criticato, odiato, vituperato ospedale della Calabria ma contestualmente anche - incredibile - il più amato,

perché considerato il migliore di tutti. E, infatti, i pazienti notte e giorno arrivano da tutta la regione. La barella col barellato a bordo transita dall'ambulanza umano-sanitaria, giunta a destinazione dopo il percorso di guerra, al Pronto Soccorso dell'ospedale Pugliese, anzi dell'azienda Dulbecco presidio Pugliese, se mai l'azienda ospedaliera Dulbecco avrà la capacità di avere un Pronto soccorso all'altezza dello storico Ospedale Pugliese! O, la Dulbecco, anche di un semplice Pronto soccorso a Germaneto come sarebbe doveroso. Il resto è routine in questo bel contesto umano sanitario: il medico dell'ambulanza, e qui echeggia un prestigioso antico nome altisonante "Sognoretta", e quello di un collaboratore, Rotundo, che consegnano il paziente al sanitario Luciano Silipo e quindi ai

medici del Pronto soccorso Annabella Catone e Yoannis YMM Mendez Mendez. Ma ci sono altri nomi non emersi seppure ugualmente importanti, quelli dell'autista, dei collaboratori, infermieri, di altri medici...

Alta professionalità e umanità! Tutti come per caso, di passaggio, in corsia del Pronto soccorso fanno finta di chiedere informazioni a me, al paziente che hanno soccorso temendo il peggio. Vedono che collaboro, che le cose per me finalmente vanno abbastanza bene ma non fanno a tempo a goderne. C'è un'altra chiamata al 118! E via... verso chissà dove, c'è un altro da salvare. Non c'è tempo neanche per i saluti, per conoscere i nomi di questi angeli custodi, o, meglio, di angeli soccorritori. È questa la storia vera di una buona sanità raccontata, certificata, da un cittadino che vuole far sapere a tutti attraverso la stampa la sua esperienza, quella di una sanità che funziona. Nel suo caso. ●



L'INTERVENTO / VITO SORRENTI



La società anestetizzata

Il sonno del senno / di color che sanno / produce tiranni.” Ma qui non si tratta di un sonno naturale: qui siamo oltre. Qui si tratta di un sonno indotto da un’evoluzione perversa che, con la sua tecnologia, ci anestetizza e ci rende insensibili a tutto, a tal punto da non provare ribrezzo neanche davanti ai mostri dalle molteplici teste che, con i loro artigli e i loro rostri, frantumano scuole, ospedali e palazzi, seminando orrore, sgomento e lutto negli occhi dei vinti, dei dolenti, degli afflitti che hanno visto andare in pezzi il loro pezzo di cielo.

In altre parole, viviamo in una società distratta da stimoli diversi e sempre più immersa nell’abisso della realtà virtuale, in balia di esseri senza volto e senza cuore, che nulla hanno a che vedere con il pensiero umanista e con il solco tracciato dai giusti. Una società che si è assuefatta a ogni sorta di orribile misfatto, a tal punto da tollerare senza alcun disgusto i maestri del gelido cinismo, gli esperti

dell’aguzzo egoismo e i ministri del razzismo disumano.

Una società che ama i cani e i gattini, ma non i bambini assediati dalla fame; che getta in pattumiera i resti di lauti pasti, ma non è disposta a nutrire i derelitti che bussano alla sua porta; che si genuflette sull’altare del culto per esibire sotto gli occhi di Cristo la sua anima secca, secca e contorta come un arbusto piantato in un vaso senz’acqua.

Una società sedotta da un’élite che non si nutre di foglie, ma di carne pregiata e che, dal suo desco imbandito in paradisi segreti, getta ossa spolpate e lische scarnite ai diseredati e agli esclusi. Un’élite che nulla dice e nulla ascolta, che detta, traccia e indirizza uomini e ruspe: che deturpa con le sue accette il volto della madre di tutti e spinge virgulti sulle lande deserte e sui lividi flutti.

Un’élite che costruisce ordigni nefasti e strumenti di morte e poi si volta dall’altra parte per non vedere i volti esterrefatti e le

grida laceranti delle vite divelte, sconvolte e sepolte dalle macerie dei conflitti; che non vede e non vuole vedere l’amarezza di chi ha bevuto fino alla feccia l’esperienza carnale del dolore, il fiele dell’ira e il gelo del lutto; di chi è morto alla luce, alla grazia, all’affetto, e brancola nella notte in balia di nocchieri sinistri.

Una società che assiste ai concerti dei funebri maestri, mentre i coppieri del lutto versano angoscia nei cuori trafitti e i devoti di Marte spargono sale sulle ferite aperte. Una società che assiste distratta ai riti funesti dei sacerdoti della morte che immolano cerbiatti sull’ara della vendetta.

Una società dove ai sani d’intelletto non resta che sperare che si ridesti il residuo di umanità ancora presente nelle menti illuminate dal pensiero umanista e che la pietà, la bontà e la misericordia tornino a squarciare con la loro luce le tenebre della ferocia e della malvagità. ●

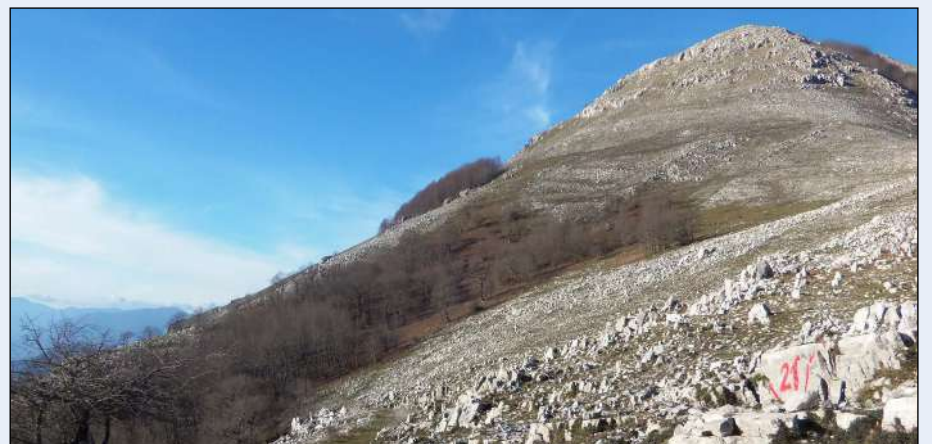
LEGAMBIENTE SERRE COSENTINE

Rimuovere manufatti in cemento al monte Cocuzzo

Si proceda, con la massima urgenza, alla rimozione dei manufatti in cemento presenti sulla cima del Monte Cocuzzo. È l’appello lanciato dal Circolo Legambiente Serre Cosentine ai Comuni di Fiumefreddo Bruzio, Longobardi e Mendicino. Tali strutture, ormai dismesse da decenni, rappresentano un evidente elemento di degrado ambientale e paesaggistico. Si tratta di un vero e proprio scempio che contrasta fortemente con la bellezza e la suggestione del contesto naturale in cui sono inserite. Il Monte Cocuzzo, infatti, domina l’intera catena costiera paolana e costituisce

uno dei punti panoramici più affascinanti del territorio. Negli ultimi anni, l’area è diventata meta sempre più frequentata da escursionisti, appassionati di trekking e amanti della natura, attratti dall’unicità del paesaggio e dalla ricchezza ambientale del luogo. La presenza di questi manufatti compromette però l’esperienza di fruizione e l’integrità visiva di un sito di grande valore.

Si ricorda inoltre che l’area è sottoposta a vincolo paesaggistico, condizione che rende ancora più urgente un intervento di ripristino e valorizzazione, nel rispetto delle nor-



mative vigenti e della tutela del patrimonio naturale.

Il Circolo Legambiente Serre Cosentine invita pertanto le amministrazioni comunali competenti ad attivarsi congiuntamente per avviare le procedure necessarie alla rimozione dei manufatti e alla

riqualificazione dell’area, restituendo al Monte Cocuzzo il decoro e la dignità che merita. Un’azione concreta in questa direzione rappresenterebbe un segnale importante di attenzione verso l’ambiente e un investimento sul futuro sostenibile del territorio. ●

UNA GIORNATA TRA FEDE E IDENTITÀ

La Confraternita dell'Immacolata di S. Sisto dei Valdesi al raduno regionale di Gerace

ROSINA MADOTTA

La Confraternita dell'Immacolata di San Sisto dei Valdesi (Parrocchia di San Vincenzo Martire in San Vincenzo la Costa) ha partecipato, tra le storiche mura della Basilica Concattedrale di Santa Maria Assunta di Gerace, alla "Giornata di spiritualità per i Consigli delle Confraternite della Calabria", iniziativa che ha ospitato le Confraternite provenienti da tutte le Diocesi calabresi. L'incontro, organizzato in collaborazione dalla Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia e dalla Conferenza Episcopale Calabria, nel cui programma ha previsto intensi momenti di meditazione guidata e la liturgia eucaristica, è stato un appuntamento di profonda riflessione e devozione, allo scopo di approfondire l'impegno delle congreghe religiose nelle rispettive comunità d'appartenenza.

Dopo i saluti dell'avvocato Antonio Latella, Coordinatore Regione Calabria Confederazione Confraternite Diocesi d'Italia, il ritrovo è proseguito con l'intervento di don Vincenzo Schiavello, delegato CEC Confraternite e assistente Confederazione delle Confraternite Diocesi



d'Italia, il quale ha offerto un'immagine chiara ma potente per descrivere il ruolo delle associazioni religiose oggi: «Le nostre processioni non come una muraglia, ma un fiume in piena, non muri ma fiumi». Un invito, quindi, a vivere la spiritualità non come una chiusura ma come un'energia vitale capace di far entrare la Parola di Dio nel cuore di ognuno e portarla nel mondo.

La parte centrale della mattinata è stato affidato a Padre

Mario Chiarello, Ministro Provinciale dei Frati Minori di San Francesco d'Assisi della Calabria, che ha guidato la meditazione "Passiamo all'altra riva" incentrata sul Vangelo di Marco (Mc 4;35). Padre Chiarello ha spronato i presenti a cercare i semi del Verbo in ogni uomo e a non temere il quotidiano, anche quando è segnato da contraddizioni. "Gesù chiede ai discepoli – così si è espresso – di passare dall'altra riva, di confrontarsi con la pro-

pria vita e incontrare Dio là. È lì che Cristo ci attende nel nostro quotidiano con le contraddizioni che porta con sé". E ancora, rivolgendosi più direttamente ai membri delle Confraternite, è arrivato un richiamo diretto alla responsabilità di chi guida le congreghe: la differenza tra un'associazione qualunque e una confraternita sta nella scelta tra perseguire i propri interessi o mettersi al servizio di qualcosa di più grande. Tra i banchi della Concattedrale di Gerace, la Priora Concetta Serpe e le consorelle e i confratelli della Confraternita dell'Immacolata hanno rappresentato con orgoglio la propria comunità di San Sisto dei Valdesi, partecipando attivamente a tutti i momenti della giornata, dalla visita guidata alla Basilica fino alla solenne celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Francesco Oliva, Vescovo di Locri-Gerace. Per la piccola realtà sansostese questa giornata ha rappresentato un importante momento di crescita, comunione e confronto spirituale, confermando l'impegno del proprio Consiglio Direttivo che mette al centro della propria missione, nel cammino quaresimale, il servizio e la testimonianza. ●

MERCOLEDÌ A COSENZA

Il concerto de Il quintetto di ottoni

Mercoledì 25 marzo, a Cosenza, alle 18, nell'Aula 26 del Conservatorio, Portapiana, si terrà il concerto "Promenade" de Il Quintetto di ottoni.

Una passeggiata ideale in compagnia di un ensemble di

strumenti musicali capaci di immergere gli ascoltatori in proiezioni sonore ed evocazioni di immagini dalle più trionfali alle più meditative, dalle più marziali alle più velate. Variegato, il programma com-

prende pagine di sicuro svago e diletto: sono arrangiamenti dal concerto per violino in re maggiore dall'"Estro Armonico" di Vivaldi-Bach e da episodi del "Rigoletto" e dell'"Aida" di Verdi, colonne sonore di

Nino Rota nelle rielaborazioni per ottoni di David Short e i temi celebri dei film western di Ennio Morricone. Inoltre, il brano "Laiton Promenade" di Paolo Capanna è presentato in prima esecuzione assoluta. ●

L'OPERA È COLLOCATA IN CITTADELLA

La Calabria celebra Luigi Lilio con un bassorilievo di Michele Affidato

È stato un momento significativo la celebrazione, in Cittadella regionale, della Giornata del Calendario, appuntamento di alto profilo istituzionale e culturale dedicato alla figura di Luigi Lilio, l'illustre italiano di Cirò, nel 450° anniversario della sua morte. Un momento significativo per la Calabria, che ha voluto rendere omaggio a uno dei suoi figli più illustri, riconosciuto universalmente come l'ideatore del calendario gregoriano, ancora oggi riferimento per la scansione del tempo nel mondo contemporaneo. Momento importante di questa iniziativa è stata la scoperta del bassorilievo dedicato a Luigi Lilio, realizzato dal maestro orafo Michele Affidato, da parte dell'Ass. Gianluca Gallo insieme ai sindaci di Cirò Mario Sculco e di Monte Porzio Catone Massimo Pulcini. L'incontro, coordinato da Lenin Montesanto, dopo i saluti istituzionali si è concluso con l'intervento dell'Ass. Gianluca Gallo, che ha sottolineato il valore simbolico della figura di Lilio, definendolo esempio della potenza dell'intelligenza e modello ispiratore per le nuove generazioni. L'opera, realizzata interamente a mano in argento dipinta con smalti e foglia d'oro, è stata collocata all'interno dell'ingresso della Cittadella, inserendosi così in un percorso di valorizzazione della memoria storica e dell'identità culturale del territorio, assumendo un forte valore simbolico e istituzionale. L'evento, ha visto la partecipazione di numerose autorità istituzionali tra cui l'Assessore Eulalia Micheli, il Prefetto di Crotona Franca Ferraro, il Colonel-

lo dei Carabinieri di Crotona Raffaele Giovinazzo, il maestro orafo Michele Affidato, Francesco Vizza ricercatore emerito del Cnr, già direttore di Icom-Cnr di Firenze, il dirigente scolastico dell'IO Luigi Lilio di Cirò Giuseppe

tone a testimonianza di un impegno condiviso nella valorizzazione del patrimonio storico e culturale. Ancora una volta, Michele Affidato si conferma interprete autorevole della storia e dell'anima calabrese, capace di

attraversa i secoli e che oggi viene rilanciato attraverso iniziative istituzionali e culturali capaci di valorizzare una storia che appartiene non solo alla Calabria, ma all'intero Paese e alla comunità internazionale. In que-



Peduto, il dirigente scolastico dell'IIS Majorana di Corigliano - Rossano Saverio Madera, il Vice Presidente del Consiglio regionale Lazio Giuseppe Emanuele Cangelmi, il Consigliere regionale Sergio Ferrari e diversi sindaci della Provincia di Cro-

tradurre in forma artistica i grandi protagonisti e i momenti fondativi della cultura regionale. Le sue opere, infatti, non si limitano a una funzione estetica, ma diventano veri e propri strumenti di narrazione, "immagini" che raccontano la Calabria attraverso i suoi volti, i suoi simboli e le sue tradizioni. In questo senso, il bassorilievo dedicato a Lilio si inserisce in un più ampio percorso creativo che vede l'artista impegnato nella costruzione di un immaginario identitario, capace di restituire valore e riconoscibilità alla storia della regione. La celebrazione ha inoltre rafforzato il legame storico tra Cirò e Monte Porzio Catone, uniti dalla comune eredità della riforma del calendario gregoriano, promulgata nel 1582 da Papa Gregorio XIII. Un filo che

sto contesto, l'opera di Affidato assume un significato che va oltre la celebrazione: diventa testimonianza viva di un patrimonio condiviso, capace di attraversare il tempo e di parlare alle nuove generazioni, rinnovando il valore di una Calabria che, attraverso i suoi talenti, continua a lasciare un segno nella storia universale. "Nel mio lavoro, da sempre cerco di dare forma ad opere che raccontano luoghi identitari della nostra Calabria e a figure che hanno fatto la storia della nostra terra - ha spiegato Michele Affidato - ogni opera nasce con l'intento di promuovere questa terra straordinaria, affinché possa essere sempre di più riconosciuta e apprezzata per tutto ciò che ha saputo donare al mondo nel corso dei secoli". ●



OSPITE ZILAN DIYAR, RAPPRESENTANTE DEL MOVIMENTO DELLE CURDE IN UE

Le donne tessono il futuro in un simposio all'Unical

FRANCO BARTUCCI

Organizzato dal Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali e dal dottorato in Politica, Cultura e Sviluppo dell'Università della Calabria, si è svolto un interessante seminario dottorale sul tema: "Le donne tessono il futuro: Ecologia, Scienze e Confederalismo Democratico", con un'ospite d'eccezione, Zilan Diyar, rappresentante del Movimento delle donne Curde in Europa, nonché giornalista ed insegnante presso l'Accademia di Jeoloji, alla presenza di numerosi studenti e attiviste seduti anche in terra, in una Aula Arrighi che straripava.

Un seminario, moderato dalla prof.ssa Maria Laura Corradi, docente di Genere e Scienza, si è aperto con un intervento di saluto del prof. Francesco Raniolo, coordinatore Dottorato in Politica, Cultura e Sviluppo.

Il confederalismo democratico proposto dal movimento curdo per la libertà e la democrazia diretta è un modello alternativo contro l'oppressione dello Stato-nazione e oltre i metodi classici di resistenza: è un modello di società in cui le differenze religiose, culturali, etniche convivono – e dove le donne solo al centro della trasformazione sociale. La fattibilità di questo modello richiede anche una lotta per cambiare la nostra mentalità patriarcale, coloniale, positivista. Nel 2008, Jineoloji nasce da una proposta del leader del popolo curdo Abdullah Öcalan – ingiustamente recluso da oltre un quarto di secolo in isolamento in una isola dello stato turco.

La Jineoloji è la scienza del-



le donne che cerca di mettere in pratica il superamento di tutte le disuguaglianze, non solo quelle di genere. Il confederalismo democratico può essere un'alternativa non solo per il Kurdistan, ma anche per altri Paesi – e di ispirazione per i movimenti sociali nel mondo. Per questo motivo, la rete Women Weaving the Future si sta impegnando concretamente a partire dal confronto con le realtà territoriali.

Durante l'iniziativa sono sta-

te esposte all'interno dell'aula le immagini della mostra fotografica curata in Italia da Retejin - rete di donne e soggettività in liberazione, che da anni supporta il movimento di liberazione curdo. La mostra nasce nel 2024 dall'iniziativa di donne del movimento curdo in Europa che hanno assemblato immagini provenienti da più parti del Kurdistan associandole a frasi pronunciate o scritte da Abdullah Öcalan – uno dei leader del movimento

curdo recluso in isolamento nell'isola prigioniera di Imrali dal 1999. La mostra è stata esposta per la prima volta in più parti d'Italia dal 1° al 10 ottobre 2024, in occasione della campagna internazionale per la liberazione di Apo, e da allora è diventata strumento capace di raccontare al contempo la filosofia del movimento curdo e le pratiche rivoluzionarie messe in atto, dal 2014 ad ora, con il processo rivoluzionario di liberazione. Le frasi descrivono l'ideologia che sorregge il movimento nella società, le fotografie parlano della tradizione di lotta, delle pratiche di autogestione e di autogoverno, di quelle di democrazia diretta e resistenza attiva su quei territori.

La mostra è itinerante, rappresenta per ogni territorio in cui viene esposta la possibilità di nominare le questioni curde legandole ad ogni specificità locale, consentendo l'emersione di pratiche di lotta proprie di ogni territorio. ●

